

Meno croce e più Vangelo

Riteniamo un traguardo di civiltà, laicità, tolleranza, libertà e pacificazione religiosa la sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo, che ha detto «no» all'esibizione del crocifisso nelle scuole pubbliche, pronunciandosi sul ricorso di una cittadina italiana. Finalmente una buona notizia dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo, che restituisce, in parte, quella realtà istituzionale alla democrazia ed ai diritti di cittadinanza.

Questa nostra valutazione è coerente con tutta la storia delle comunità di base che si sono sempre impegnate per l'affermazione di una laicità positiva in ogni ambito di vita, "nella società, nello stato, nella chiesa" come recita il titolo di un importante Convegno che le stesse comunità base tennero a Firenze già nel 1987.

Sappiamo di essere controcorrente perché la maturazione della società, della realtà religiosa e della politica sul tema della laicità è un percorso lungo e conflittuale, ma non siamo affatto soli.

"Meno croce e più Vangelo" valeva nella scuola di Barbiana, da dove don Milani aveva tolto il crocifisso.

Meno croce e più Vangelo valeva per un cattolico come il Senatore Mario Gozzini, il quale nel 1988 scrisse sull'Unità due forti articoli di critica verso i difensori dell'ostensione pubblica della croce. Egli da fine politico e da buon legislatore fa la proposta di

"uno strumento che impegni il presidente del Consiglio a studiare e compiere i passi opportuni per ottenere dalla Conferenza episcopale l'assenso a togliere di mezzo un segno diventato, quantomeno, equivoco ... Ci vorrà tempo e pazienza – conclude Gozzini – ma ho speranza che alla fine la ragione e l'autentica coscienza cristiana, quella che bada a Cristo più che ai patrimoni storici, avranno la meglio".

La speranza di Gozzini è sempre più la speranza nostra, di tanti laici ma anche di tante realtà cattoliche.

Le comunità cristiane di base italiane

Milano, 04 novembre 2009